

Focus on: Siria

15 maggio 2011

Sanzioni europee in risposta all'escalation della repressione governativa

Il 10 maggio l'Unione Europea ha adottato **misure sanzionatorie** nei confronti del regime siriano in seguito al progressivo aumento delle violenze da parte delle forze governative sui manifestanti.

Le **misure restrittive** includono, oltre all'**embargo sulle armi**, il **congelamento di asset finanziari e divieti di viaggio** per 13 individui legati al regime. Tra questi è incluso Rami Makhlouf, alla guida delle principali società attive nei settori delle telecomunicazioni, delle costruzioni e del petrolio.

Nonostante le pressioni della Francia, il presidente Assad non è stato incluso tra i soggetti sanzionati dall'UE.

Possibili scenari

Il paese è soggetto dal 2004 alle misure sanzionatorie degli Stati Uniti, pertanto la probabilità che le misure appena adottate riescano ad esercitare pressioni sufficienti a ridurre le violenze è limitata. Tuttavia, **un intervento militare esterno rimane un'ipotesi remota** in considerazione della rilevanza strategica della Siria negli equilibri regionali.

Nonostante il perdurare degli scontri, il governo non ha ad oggi annunciato misure tese ad accogliere le richieste dei manifestanti. Resta quindi elevato il rischio politico in Siria, in particolare nelle aree dove si sono verificati i principali scontri (Homs e Daraa), nella regione meridionale, nonché nelle zone costiere settentrionali (Lattakia e Banias).

Le violenze hanno comportato una **riduzione delle prospettive di crescita**: il FMI ha recentemente ridotto le previsioni del PIL nel 2011 al 3% (rispetto al 5,5% stimato a ottobre 2010). Si prevede un **aggravamento della posizione fiscale** (4,9% del PIL il deficit nel 2011) a fronte di un debito pubblico contenuto (24,3% del PIL). Nonostante l'annuncio di aumento dei salari pubblici, si prevede una contrazione dei consumi interni. L'impatto negativo deriva dal rallentamento del turismo (che contribuisce al 14% del PIL), degli investimenti dall'estero e dell'attività industriale.

L'attuale clima di instabilità e violenza ha già mostrato i primi effetti sul **turismo**, settore che il governo aveva annunciato di voler potenziare nel recente piano quinquennale 2011-15, con l'ambizioso obiettivo di aumentare il numero di ingressi del 12,5% annuo e raggiungere 14 milioni di turisti entro il 2015.

L'instabilità potrebbe impattare negativamente anche sulla capacità di attrarre **investitori esteri**, sebbene ad oggi non si siano registrate cancellazioni di progetti di maggiore rilevanza. Tuttavia il ritiro da parte del governo della prima offerta di bond del Tesoro siriano sul mercato, annunciata a dicembre, evidenzia la minore propensione al rischio Siria da parte degli investitori.

Infine, a causa dei disordini, si attende un **rallentamento delle riforme e delle politiche di liberalizzazione** avviate negli ultimi anni (in particolare nel settore bancario, elettrico e telecomunicazioni). L'uscita dalla compagine governativa del vice primo ministro per le attività economiche, Abdullah al-Dardari aggiunge incertezza sul futuro delle riforme economiche che aveva intrapreso negli ultimi anni.

Per maggiori approfondimenti si veda anche *Focus On: Siria – Aprile 2011*

A cura dell'Ufficio Studi Economici

Federica Pocek, analista responsabile del Desk Mediterraneo, è a disposizione per eventuali chiarimenti e approfondimenti

e-mail: ufficio.studi@sace.it e f.poccek@sace.it